

IL BRONZO DI ASCOLI

di Francesco Mannocchi

Quello conosciuto da tutti gli studiosi di storia romana come "il Bronzo di Ascoli", una targa in metallo di cm. 60x40 venne rinvenuto a Roma nei pressi del Foro Romano nel 1908.

Nell'epigrafe vi sono impressi i nomi degli ufficiali romani che parteciparono alla conquista di Ascoli nell'anno 89 avanti Cristo compreso Pompeo Strabone, ma anche quelli di 30 cavalieri spagnoli della Turma Salluitana. I cavalieri iberici, allora i migliori, erano così

romana a tutti i nemici di Roma che avessero depresso le armi entro 90 giorni), il neo - console Pompeo Strabone la metteva in atto proprio in Ascoli assegnandola ai trenta cavalieri spagnoli. Era il 17 novembre dell'anno 89 avanti Cristo. Caduta Ascoli, la più forte delle città ribelli e ritenuta imprendibile, fu di fatto la fine della guerra Sociale. Nel contesto c'è da aggiungere che anche l'inizio della guerra stessa iniziò proprio nella città di Ascoli Piceno subito dopo la morte di Marco

Livio Druso esattamente due anni prima.

Nella targa è riportata la seguente scritta:

CN POMPEIUS SEX F IMPERATOR VIRTUTIS CAUSSA EQUITES HISPANOS CEIVES ROMANOS FECIT IN CASTREIS APUD ASCULUM AD XIV K DEC EX LEGE IULIA IN CONSIGLIO FUERUNT

(Gneo Pompeo figlio di Sesto, imperatore, secondo la decisione del Consiglio e in virtù della

legge Iulia, proclamo cittadini romani i cavalieri spagnoli a causa del loro valore. Accampamento presso Ascoli il giorno 17 di novembre. Parteciparono al Consiglio). Segue una lista di 56 ufficiali che presero parte al consiglio più i 30 cavalieri citati, infine di nuovo la frase:

CN POMPEIUS SEX F IMPERATOR VIRTUTIS CAUSSA TURMAM SALLUITANAM DONAVIT IN CASTREIS APUD ASCULUM CORNUCULO ET PATELLA TORQUE ARMILLA PALEREIS ET FRUMENTUM DUPLEX (Gneo Pompeo, figlio di Sesto, imperatore, nell'accampamento di Ascoli decorò per il loro valore i cavalieri Salluitani con cornucopia padella collana bracciale ai cavalli medaglia e doppia razione di frumento).

Il Bronzo di Ascoli è custodito presso il Museo Capitolino in Roma. L'Amministrazione Comunale di Ascoli dovrebbe chiedere al Museo romano di poter fare almeno un calco in gesso di questo preziosissimo documento della nostra storia. La città di Saragozza, intelligentemente lo ha fatto già da diversi anni, seppur coinvolta in modo marginale rispetto alla nostra città. (Riproduzione riservata).⁸



chiamati perché provenienti dalla città di Salduie, l'odierna Saragozza, che stava subendo in quell'epoca un'intensa politica di romanizzazione. Il documento in questione è di straordinaria importanza non solo per la storia romana, ma in modo particolare per quella ascolana. Infatti nella targa si leggono 3 nomi di cavalieri "Ilerdenses" che pur conservando il cognome indigeno hanno già acquisito il prenome e il nome romano. Altro fatto importante è che detti cavalieri oltre ad altri riconoscimenti, vennero onorati della tanto ambita cittadinanza romana. Dopo secoli di battaglie e migliaia di morti, questo atto di svolta per la storia romana avvenne proprio nella nostra città. Per la prima volta dopo la Legge Julia appena emanata (questa offriva la cittadinanza

